



Un congedo, quello di Giuseppe, che è nel segno del perdono, nel segno di una fiducia ribadita nella promessa di Dio, perché a voi sarà data la terra. Ora queste parole che ci avvicinano agli atteggiamenti più veri della fede, della disponibilità a rendersi sempre accogliente, a purificare il cuore per essere capaci di perdono, come ci risuonano con maggiore intensità in queste ore che ci stanno avvicinando alla pasqua del Signore. ma mi pare che ci sia anche un aspetto che dica come il perdono di Giuseppe esca purificato dalla sua vita e dal suo

cuore. Se uno arriva a dire: “Se avete tramato del male verso di me, Dio ha pensato a farlo servire a un bene”, se uno parla così vuol dire che si è davvero purificato da ogni tipo di rancore, di risentimento, ha davvero interiormente fatto un cammino di purificazione sincera, allora il perdono sgorga come una parola necessaria. Ma appunto proprio perché non è solo parola di perdono, ma è interiore purificazione del cuore, quella di stamattina che ascoltiamo, l'esperienza di Giuseppe costituisce davvero un riferimento prezioso, bisogna farle maturare nel cuore alcune disponibilità spirituali e umane, altrimenti se poi ti sentissi costretto ad esprimerle non ti uscirebbero sincere fino in fondo. Nella misura in cui invece hanno un preludio come questo dentro la tua vita, dentro la nostra vita, escono come parole autenticamente nostre, sincere. Poi ancora un testo di vigilia questo, il testo di Gv, come in tutte queste giornate di questa settimana, ora come emergono con evidenza una sorta di segni di miscela, da una parte gente stupita che riconosce che c'è qualcosa di grande nel profeta di Nazareth- mai un uomo ha parlato così, dice la gente- ma l'accecamento del cuore oramai è scelto, è voluto, è intenzionale, non c'è parola che riesca a persuadere, anzi, c'è persino dell'ironia quando un uomo sapiente come Nicodemo fa riferimento almeno ai criteri di fedeltà ai modi con cui viene esercitata la Legge in Israele, e appunto, a lui, uomo sapiente, dicono ironicamente: “Studia e vedrai che nessun profeta viene dalla Galilea”. Non sta nei loro quadri, oramai l'accecamento era divenuto interiore tutte queste contraddizioni che continuamente si mescolano e si mescoleranno nei giorni prossimi, via via le ascolteremo tutte, ne faremo oggetto di preghiera e di riflessione, fanno emergere più drammatica la solitudine di Gesù; quanta distanza, quante barriere che non permettono di riconoscere quella bellezza che è Lui, quella parola che è la sua. E forse questo progressivo isolamento che poi sarebbe diventato un isolamento da parte della fragilità dei suoi discepoli, tutto questo come ci aiuta a penetrare in quell'eccesso di amore che è per intero la passione del Signore. Allora anche questa stamattina accogliamo questo invito a scrutare con intelligenza le Scritture, a lasciarci raggiungere dalle parole dense dell'evangelo, e poi a guardare a te, Signore, rimanga la tua persona al centro della nostra attenzione e del cuore, questa è condizione di importanza decisiva per una vigilia della pasqua.

17.03.2016

GIOVEDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 50, 16-26

In quei giorni. I fratelli mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: "Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

SALMO

Sal 118 (119), 145-152

® *Risplenda su noi, Signore, la luce del tuo volto.*

Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;

custodirò i tuoi decreti.

Io t'invoco: salvami

e osserverò i tuoi insegnamenti. ®

Precedo l'aurora e grido aiuto,

spero nelle tue parole.

I miei occhi precedono il mattino,

per meditare sulla tua promessa. ®

Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;

Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

Si avvicinano quelli che seguono il male:

sono lontani dalla tua legge. ®

Tu, Signore, sei vicino;

tutti i tuoi comandi sono verità.

Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti

li hai stabiliti per sempre. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 31, 1. 10-15. 26-31

Parole di Lemuèl, re di Massa, che apprese da sua madre. / Una donna forte chi potrà trovarla? / Ben superiore alle perle è il suo valore. / In lei confida il cuore del marito / e non verrà a mancargli il profitto. / Gli dà felicità e non dispiacere / per tutti i giorni della sua vita. / Si procura lana e lino / e li lavora volentieri con le mani. / È simile alle navi di un mercante, / fa venire da lontano le provviste. / Si alza quando è ancora notte, / distribuisce il cibo alla sua famiglia / e dà ordini alle sue domestiche. / Apre la bocca con saggezza / e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. / Sorveglia l'andamento della sua casa / e non mangia il pane della pigrizia. / Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, / suo marito ne tesse l'elogio: / «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, / ma tu le hai superate tutte!». / Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, / ma la donna che teme Dio è da lodare. / Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani / e le sue opere la lodino alle porte della città.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 7, 43-53

In quel tempo. Tra la gente nacque un dissenso riguardo al Signore Gesù. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.